



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO II° N. 7 - DICEMBRE 1956 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV° Redazione e Amministrazione: A.N.A. Treviso - Via Inferiore, 20 - Tel. 23 2 05
 Abbonamenti annuali: ordinario L. 250 - sostenitore L. 1.000.

BILANCIO

E' buona norma, in ogni organizzazione umana, riesaminare a fine anno i risultati conseguiti con la propria attività, traendo le somme di ciò che si è ottenuto, considerando ciò che non si riuscì a raggiungere per colpa propria o delle contingenze intervenute, per formulare infine un preventivo concreto, alla luce delle necessità e possibilità, da affidare all'opera futura.

Consuntivo che implica, per noi come per tutti, anche un esame individuale per accertare se fu adeguato il contributo reso ai risultati ottenuti e se, per quelli mancati, non sia invece pesata un'indifferente e riprovevole inazione; un esame introspectivo che nessun socio può tralasciare, ricopra egli degli incarichi specifici in seno alla Sezione o si trovi invece a rivestire la sola qualità di socio il che non è né poco né privo di doveri.

Una rapida rassegna, volta a tale scopo, impone anzitutto un esame quantitativo dei soci, giunti ad essere in numero di 2.421, non tale da raggiungere la quota tremila prefissata per quest'anno ma superando di oltre seicento unità il tesseramento del precedente anno. Alcuni nomi sono scomparsi, travolti dal male, dalla vecchiaia o dalle tragedie stradali: otto morti, senza considerare i familiari, che ci hanno addolorato e che piangiamo insieme da buoni fratelli: dall'anziano Antonio Gallina della Sottosezione di Maser al giovanissimo Elio Gheller scomparso ad un mese dalle nozze, dal Segretario Ugo Gastaldello al revisore Rag. Rodolfo Dalla Costa, a tutti gli altri.

I soci sposati sono stati otto e le nascite ripartite in cinque maschi grazie ai quali vediamo proiettata nel futuro la nostra Associazione, e due femmine alle quali sin d'ora auguriamo di maritare una Penna Nera e di fornire dei baldi alpini pari ai nonni e ai padri.

Due Sottosezioni (Cornuda e Fonte in Onè) e sei Gruppi (Onigo di Piave, Moriago, Breda di Piave, Riese Pio X, Resana e Ponzano-Paderno) sono sorti e di ciò dobbiamo felicitarci con tutti i volenterosi che ne hanno resa possibile la costituzione; altri Gruppi sono in formazione e speriamo di vederli presto realizzati.

Novità dell'anno è stata la disputa della prima edizione del Trofeo Alberto Raho vinta dalla encomiabile squadra della Sottosezione di Cornuda, mentre in campo nazionale va segnalata la partecipazione di oltre quattrocento soci all'Adunata di Napoli ed una maggiore azione per la soluzione, concordata con le Consorelle venete, dei problemi di competenza dell'Assemblea dei Delegati; con i raduni dei dirigenti delle tre, Venezia, Treviso, Brescia e Piacenza, si è concretata una comune linea d'intenti nella formazione del nuovo Consiglio Direttivo Nazionale.

Redatto dal Consigliere Avv. Cesare Benvenuti, è stato steso il regolamento: sezione già vagliato dal Consiglio Direttivo Nazionale e che sarà sottoposto, dopo l'esame dei Presidenti di Sottosezione e Capigruppo, alla approvazione di quello Nazionale.

Un cenno infine al nostro giornale periodico, uscito quest'anno in sette numeri, e che riteniamo abbia efficacemente assolto alla sua funzione di collegamento tra Presidenza e Gruppi, con trattazione dei principali problemi alpini generali e particolari. FAMEJA ALPINA, che ha largamente superato le tremila copie per

I NOSTRI EROI

Gaetano Tavoni

Il gagliardetto della nostra Sottosezione di Mogliano porta il nome di Gaetano Tavoni: il nome di un Uomo che nato fuori del nostro Veneto divenne trevigiano di elezione e che, attraverso altri corpi militari, giunse a quello delle Penne Nere nel quale Egli seppe dare la parte migliore di se stesso, dalla profonda preparazione tecnica alla vita stessa.

Parlare, scrivere di Tavoni, è sempre poco ed inadeguato per giustamente rappresentarlo nella sua luce più intensa di uomo e di soldato. Ben lungi è quindi, a chi scrive, dal pretendere di giungere a soddisfare una meritata commemorazione dell'eroico Comandante, anche perché la sua storia è un po' la storia degli Alpini, di gente che difficilmente si può classificare, illustrare e valutare nell'esatta umanità che la contraddistingue; la presente raccolta di dati biografici non è quindi paragonabile che ad una dilettantistica fotografia sfuocata, dagli incerti contorni, ma che ha pure lo scopo di far meglio conoscere ai lettori la personalità del Comandante di molti di essi e, col meglio conoscerlo, maggiormente ricordarlo.

L'INIZIO DI CARRIERA E LA GUERRA 1915-18

Gaetano Tavoni nacque il 6 febbraio 1889 a Vignola e frequentò giovanissimo la Scuola Militare di Modena distinguendosi fra i migliori allievi ed uscendone, nel 1911, col grado di sottotenente.

Agli inizi della guerra 1915-18, col grado di tenente comandante della sezione mitragliatrici del 10° battaglione Bersaglieri ciclisti, ebbe modo di dar prova del suo valore combattendo con le Fiamme Cremisi sul Podgora, a Plava e sul Sabotino meritandosi, nel settembre 1915, la promozione a capitano per merito di guerra. Si andava intanto maturando l'offensiva di Pal Piccolo (comprendente le quote 1866 e 1859 nelle Alpi Carniche) e di tutta la zona circostante formata da una quarantina di cocuzzoli con altezza varia da 1801 a 1845 metri, che si prestavano ottimamente per la copertura di posizioni molto avanzate di artiglieria ed ottimi osservatori a favore dell'esercito austriaco.

La conquista di Pal Piccolo, avvenuta di sorpresa il 24 maggio 1915 (12° Comp. Alpina), e di Pal Grande il 26 maggio (72° Comp.) era però resa insostenibile dal fuoco terrificante di pezzi di ogni calibro (fra i quali un 420!) che gli austriaci concentravano dal Cuelat (Freikofel) situato tra le due cime conquistate da

numero, inizia ora il terzo anno di vita con l'auspicio che possa anche essere confortato da una maggiore collaborazione dei propri lettori.

Se è da ritenere soddisfacente quest'anno sociale, maggiori e più vaste mete dobbiamo riprometterci per quello che segue; il Consiglio Direttivo Nazionale da eleggersi prossimamente saprà dedicare a questa nostra Sezione che riassume tanti sforzi e sacrifici succedutisi attraverso i tempi, tutta quella dedizione appassionata ed interessata di cui ha bisogno per vivere ed ulteriormente svilupparsi e come il Consiglio, tutti i collaboratori periferici ed ogni singolo socio

Vogliamo e dobbiamo esserne certi.

MARCO ALTAVI



Il Colonnello Gaetano Tavoni, Comandante del 9° Reggimento Alpini, nacque a Vignola (Modena) il 6 febbraio 1889 e morì a Roma il 16 marzo 1941 in seguito alle ferite riportate l'8 gennaio 1941 sul Mali Topojanit (Grecia). Decorato di due Medaglie d'Argento e della Medaglia d'Oro alla memoria, era insignito della Croce al merito di guerra, della Medaglia a ricordo della guerra europea, della Medaglia dell'Unità d'Italia, del distintivo per la sopportazione delle fatiche di guerra dell'Indipendenza, della Croce d'oro per anzianità di servizio e della Medaglia di bronzo al merito di lungo comando di reparto; era inoltre investito delle onorificenze di Cavaliere e di Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, di Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, di Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia e dell'Ordine di S. Sava di III° classe.

gli Alpini; ma anche la sommità di questo venne raggiunta il 5 giugno da un piccolo drappello del Val Tagliamento, appoggiato dalla 6ª e 72ª Comp. Alpini in azione sulla Selletta e dal 109° M.M. occupato a forzare le difese del Passo del Cavallo (m. 1581). Si ebbe poi un'accanita reazione nemica su tutto il fronte: alle potenti artiglierie austriache si potevano opporre solo la nostra 52ª batteria da montagna al Monte Tierz e la batteria da 149 nei pressi di Paluzza.

Sebbene le nostre quattro compagnie tenessero un fronte ampio cinque chilometri e fossero ridotte a un terzo degli effettivi, le posizioni vennero mantenute fino alla sostituzione, avvenuta nella prima decade di giugno, col battaglione «Val Varaita», il 20 Fanteria ed uno delle Guardie di Finanza.

Tra il 13 e il 14 giugno gli austriaci attaccarono ricoprendo Pal Piccolo; cadde il comandante del battaglione

Al combattimenti succedutisi con alterne fortune, seguì la parentesi invernale che vide occupate le due parti in un'accanita opera di fortificazione. Nel versante orientale di Pal Piccolo la distanza col nemico arrivava a una sola trentina di metri!

La notte del 26 marzo 1916 gli austriaci, per mezzo di gallerie praticate nella neve alta, occuparono il trincerone di quota 1859 ma la 212ª Compagnia Alpina resisteva sulle posizioni di Castel Rosso a circa cento metri; l'azione austriaca venne frenata preparando il contrattacco per il giorno successivo.

Erano pure presenti i Bersaglieri del 63° Battaglione, col capitano Tavoni al comando della 10ª Compagnia, pronti nella disperata volontà di riuscire, insieme agli Alpini e ai Fanti di alcuni reparti del 145° reggimento, tutti divenuti silenziosi fantasmi nella fitta nebbia del 27 marzo che aveva operato l'atteso consolidamento della neve. La marcia iniziata alle ore 16,30 portò, alle ore 18,30 a collegarsi con i resti dell'eroica 272ª Compagnia Alpina a Castel Rosso: il nemico era a settanta metri al centro e a 150 metri ai fianchi; centinaia di morti e feriti del giorno precedente occupavano gran parte dei ricoveri.

Alle ore 21, sotto una tempesta di neve, avvenne il primo sanguinoso attacco seguito da altro alle 23; frattanto la 212ª Compagnia, giunta alle ore 21,30 riuscì a scalare le rocce raggiungendo il fianco occidentale della posizione nemica e l'azione venne completata dai resti della 72ª e della 212ª sostenute dall'11ª Compagnia Bersaglieri che accelerava il fuoco da Castel Rosso.

Mentre l'occupazione di Pal Piccolo diveniva definitiva, il Cap. Tavoni, sanguinante per le ferite, dava le ultime disposizioni al suo reparto priario di Padova; a lui, Bersagliere fra gli Alpini, i suoi Alpini del domani, venne conferita la MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE con la riprodotta motivazione:

«Avuto ordine di portare la propria compagnia al contrattacco, con marcia difficile e sotto il fuoco del nemico, avanzava alla testa del reparto. Ferito ad una gamba, rimaneva al suo posto di combattimento, incitando e rianimando i suoi e non si allontanava se non quando fu chiarita la situazione generale. Monte Pal Piccolo 27 marzo 1916».

La ferita dava la possibilità a Gaetano Tavoni di usufruire di un'ulteriore parte di servizio sedentario ma egli, nel luglio del 1916, volle raggiungere il proprio reggimento in Albania, distinguendosi a Monte Trubes e a Drizar-Fratari e dove venne promosso Maggiore per merito di guerra ottenendo varie citazioni all'ordine del

Il Consiglio Direttivo Regionale e la Direzione di Fameja Alpina porgono i più sinceri auguri per il S. Natale ed il Nuovo Anno, ai propri soci e ai lettori, ai Dirigenti nazionali alpini, alle Sezioni e ai Gruppi in Italia e all'Estero, alle Autorità ed Associazioni Combattentistiche e d'Arma della Marca Trevigiana auspicando pace e benessere per la Patria ed il Mondo.

giorno del reggimento e la Croce di Guerra al V.M.

Comandante del battaglione complementare «Brigata Tanaro» (novembre 1917), fu in seguito trasferito al 204° Fanteria portandolo all'occupazione di Elbassan; dopo un breve periodo a disposizione del 137° Fanteria dall'agosto al novembre 1919, ritornò in Patria.

IL PERIODO FRA LE DUE GUERRE MONDIALI

Il rientro in Italia segnò anche l'ingresso di Gaetano Tavoni nelle Penne Nere; fino all'aprile 1919 nel 1° Reggimento Alpini, poi al 9° dove addestrò in modo mirabile il suo Battaglione «Bassano»; promosso tenente colonnello ed assegnato quale Capo di Stato Maggiore della III^a Brigata Alpina Julia nell'aprile 1928, vi rimase lunghi anni operosamente impiegati.

Nel 1937 superò brillantemente gli esami previsti e venne promosso colonnello con nomina a Comandante del 9° Rgt. Alpini, facendo anche parte della commissione per i confini italo-jugoslavi meritando un'alta onorificenza.

LA GUERRA IN ALBANIA E GRECIA

Sbarcato col suo reggimento in Albania nell'aprile del 1939, ebbe l'incarico di occupare la regione del Matit che gli mise in atto con una organizzazione ed una serietà, estesa a tutti i suoi reparti, che meritano gli elogi dei Comandi superiori e la stima della stessa difficile popolazione albanese.

Nel 1940 comandò interinalmente la Divisione «Julia» addestrandola ed organizzandola in attesa dei duri momenti che l'attendevano.

A fine di ottobre del 1940 le truppe di stanza in Albania ebbero infatti l'ordine di partire dalla zona Erseke-Leskovic per bloccare i passi di Metzovo e di Drisko al fine d'impedire il congiungimento delle truppe greche dell'Epuro con quelle della Tessaglia.

Le forze della Julia erano di 278 ufficiali, 8863 sottufficiali e soldati, 20 pezzi, 2316 quadrupedi. Indubbiamente non bene nota, reparti di copertura del 15° e 27° Fanteria greci e, oltre a molte bande preparate alla guerriglia, una divisione circa a Kalibachi, altra divisione a Metzovo e sette divisioni ad oriente.

Il gruppo del Gramos con le sue valli solcate dal Sarandaporos e dalla Belica, il contrafforte dell'Arina, il gruppo del Pindo che separa il bacino della Vojussa da quello della Vistrica, i monti successivi del Pelioka, del Penta, del Gomara, del Mavrosima ed infine lo Smolika (m. 2636): questo il triste teatro della lotta, deficienti di mezzi di comunicazione ed infidi in ogni forra, in ogni ombra. La zona boscosa ed ineguale si prestava troppo bene alle avventurose puntate dei soldati greci, peraltro compiute con vero ardimento.

Oltre al 9° Alpini del Col. Tavoni coi battaglioni «L'Aquila» e «Vicenza», erano in linea il «Tolmezzo», il «Gemona» e il «Cividale» dell'8° Reggimento, gli artiglieri alpini dei Gruppi «Conegliano» ed «Udine», ed un reparto di volontari albanesi.

Essendo impossibili i rifornimenti dalle retrovie, il corredo individuale di ogni soldato venne alleggerito dovendo escludere pure le mense e i bagagli degli ufficiali dato l'impedimento dell'uso di carrette. Uniche cose da trasportare furono i viveri, munizioni e materiali di sanità ed ogni soldato fu caricato di una razione di viveri ordinari, quattro razioni a secco, due di conforto e due di tabacco, oltre ad un proiettile d'artiglieria!

Una razione di carne in piedi seguiva i muli caricati, fra l'altro, di cinque razioni di foraggio.

Le truppe superarono il confine il primo giorno delle operazioni e giunsero al Sarandaporos in piena; il 9° Alpini lo passò a guado di notte mentre l'artiglieria greca entrava ferocemente in azione. Il mattino successivo passarono le artiglierie superando enormi difficoltà mentre i poveri muli vennero travolti dalla corrente impetuosa.

Faticosamente giunti alla Vojussa, pure in piena e fortemente difesa sulla sinistra, gli Alpini dovettero fermarsi mentre la lotta si accendeva accanita in tutta la zona. Le forze greche, sostenute anche da aerei, aumentavano continuamente; le munizioni dei nostri diminuivano, i viveri erano ormai esauriti.

Il monte Smolika venne occupato il 6 novembre da «L'Aquila» e, malgrado svariati successi in vari punti, la Julia si trovò accerchiata avendo i greci dilagato in tutta la valle del Sarandaporos.

L'ordine di ripiegare iniziato l'8 novembre ebbe un'esecuzione difficile e drammatica e i reparti dovettero tal-

volta aprirsi un varco con le baionette mentre i pezzi rimasti sparavano a zero.

Il 9° Alpini del Col. Tavoni, incaricato di assumere il fronte tenendo la Sella di Cristobasile prima e la conca di Konitsa poi, data l'ampiezza troppo vasta per le strapotenti forze elleniche venne successivamente spostato in Val Lengatica e sul Monte Tabory dove arrestò l'avversario; il suo battaglione «Vicenza» protestò inoltre il ritiro delle truppe sulla sinistra dell'Osum, sul Chiarista e lungo l'Ambum.

Sul Malj Topojanit (M. Chiarista) il Col. Tavoni guidò alcuni animosi

del «Val Tagliamento» muniti di una mitragliatrice, incontro ai greci avanzanti e fece sistemare l'arma in prossimità di una curva; appena i greci apparvero, a pochi metri di distanza, trovarono sbarrata la strada dal fuoco della mitraglia e si ritirarono incalzati poi dagli alpini ed artiglieri alpini.

Un nuovo attacco ellenico portò gli Alpini sul Malj Hiroche, ridotti ormai allo stremo delle forze ma con l'assoluta volontà di resistere.

La situazione era terribilmente tragica ma sostenuta con limpidezza di azione da tutte le poche Penne Nere rimaste. Il Colonnello Gaetano Ta-

voni era sempre lì, fra i suoi magnifici soldati e, come di consueto, senza l'elmetto ma col cappello alpino calato in testa per farsi ben riconoscere da chi aveva necessità di comunicare prontamente con Lui; i proiettili di mortalo piovevano frattanto con crescente intensità ed una scheggia lo colpì alla destra della fronte.

Era l'8 gennaio 1941 e, mentre Egli veniva trasportato via dalla linea del fuoco, la MEDAGLIA d'ARGENTO AL VALOR MILITARE SUL CAMPO si aggiunse a quella meritata 25 anni prima: La motivazione parla chiaramente della sua valorosa opera: «Comandante di reggimento alpino

fortemente provato in lungo e gravoso periodo di lotte continue contro il nemico e contro la natura, incaricato della difesa di un'importante contrafforte incuneatosi in un dispositivo avversario, sapeva con l'esempio personale continuo, con la sua capacità, con la sua fede a tutta prova moltiplicare per settimane la resistenza indomita dei reparti, sfidando ripetutamente e con grande serenità e sprezzo del pericolo le offese avversarie. Da ultimo sul Malj Topojanit, in mezzo ad un fuoco veramente imponente di artiglieria, mortai e mitragliatrici, incitava con la presenza e la parola continuamente tutti alla massima resistenza provvedendo con eccezionale alacrità e tranquillità d'animo ad impartire le disposizioni necessarie finché non era colpito gravemente al capo da una scheggia di mortalo. Malj Topojanit 8 gennaio 1941».

Nel tentativo di salvarlo, il Colonnello Tavoni venne portato a Roma dove, malgrado la commozione cerebrale resistette per qualche tempo sopportando le terribili sofferenze; il 16 marzo 1941 morì all'Ospedale «Celio». Egli non vide gli altri, ineguagliabili ardimenti della Julia ridotta a mille uomini con 12 mitragliatrici e 5 mortai, e i faticati successi della nuova, ricostituita Divisione, a Tepeleni, sullo Scindeli ed il Besestit, sul Fratalt e l'insanguinato Golico.

Le perdite della Julia in Grecia prima e dopo la sua ricostituzione, escluse quelle dovute ai congelamenti e alle malattie, corrispondono a più dell'intero organico della Divisione (ufficiali 318, sottufficiali e truppa 9199 - rilevazioni dello scrivente) e noi, almeno noi Alpini, non lo dimenticheremo.

E non scorderemo il Col. Tavoni, lo Ufficiale Alpino più elevato in grado che diede la vita in quella odissea triste ma gloriosa della Julia, e che immaginiamo ancora a capo di quella schiera di eroi, con sul petto la meritata MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE ALLA MEMORIA testimonia che ne sintetizza tutta la sua vita di integerrimo Soldato d'Italia:

«Comandante di un reggimento Alpino di gloriose lotte in aspro terreno a contro nemico agguerrito, lo guidava a brillanti successi, anche in favore di altre unità che, accerchiate da preponderanti forze nemiche, potevano così disimpegnarsi.

Impavido, instancabile, costantemente sereno di fronte alle maggiori offese nemiche, nel corso di duri ed ininterrotti combattimenti infondeva ai suoi reparti, con l'esempio personale, con l'ardente sua fede e con le preclari virtù di Comandante, sempre maggior spirito di lotta e di resistenza.

Gravemente colpito, non curante delle ferite riportate, che in seguito ne causarono la morte, continuava, con l'eroico suo comportamento ed ascendente personale sotto il violento fuoco avversario, a potenziare l'azione dei suoi reparti, intesa a rompere gli ostinati attacchi del nemico che era costretto a ripiegare in disordine.

Eroica figura di capo, superbo esempio di fede e di sacrificio. Pindo (Grecia) M. Chiarista 28 ottobre - 31 dicembre 1940. Malj Topojanit, 8 gennaio 1941».

Un alpino morente all'Ospedale Militare di Gorizia, assistito dalla Consorte del Col. Tavoni, crocerossina durante il periodo della guerra e che gli chiedeva un qualche desiderio da esaudire, ebbe pronta la richiesta a lui cara: Baciare ancora una volta la fotografia del suo Comandante.

Venne soddisfatto: Era la fotografia qui riprodotta, che offriamo oggi alle Penne Nere d'Italia come simbolo di fedeltà totale alla sfortunata nostra Patria, l'immagine dell'Uomo che respingeva promozioni e ricompense chiedendo solo un estremo aiuto ai suoi Alpini lasciati a bruciare nella fornace greca.

MARIO ALTARUI

NOTIZIE SPORTIVE

Trofeo Reverberi

Il 3 febbraio 1957, organizzata dallo Sci Club Alpino della Sezione di Bre scia dell'A.N.A., si svolgerà a Madonna di Campiglio la prima edizione del Trofeo M. O. Luigi Reverberi triennale non consecutivo.

La gara, a staffetta alpina è riservata agli Alpini alle armi e in congedo di tutte le sezioni; questi ultimi in regola con il tesseramento per l'anno 1957.

La competizione si presenta interessante e dotata di ricchi premi e tutti coloro che intendono partecipare sono pregati di prendere accordi con l'addetto alle competizioni sportive Antonio Gastaldello presso la sede della Sezione se ne stava andando

UGO GASTALDELLO

Ho conosciuto meglio Ugo Gastaldello esaminando i documenti personali da lui raccolti in una cartella di chissà quanti anni fa e intestata al Sottogruppo Euganeo di Luvigliano dell'Associazione Nazionale Alpini. Una raccolta di vecchi giornali che parlano dei fatti d'arme di quarant'anni or sono, oltre a qualche pagella delle Scuole elementari di Modena (con voti che superano largamente la media del sette), attestati di lode per diligenza e buona condotta, diplomi di promozione nei vari gradi militari, un porto d'armi del 1914, un foglio di licenza del febbraio 1919, i suoi ben curati appunti d'istruttore redatti nel 1911 sui vari pezzi e proiettili in dotazione al suo Corpo, una tessera di partecipazione al 2° Convegno dell'Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna (poi fusasi in unica Associazione con gli Alpini) svoltosi al Monte Pasubio nell'agosto 1923, il libretto personale della naja, molte lettere che testimoniano l'affetto per il suo comandante Med. d'Oro Giuseppe Bertolotti, le deliberazioni per portare le decorazioni di guerra, la polizza d'assicurazione di sottufficiale riante resoconto delle battaglie sostenute.

Nato il 18 gennaio del 1892 a Luvigliano di Torreglia (Padova) da Arturo Gastaldello e Maria Zuccato, Ugo (al quale furono pure imposti i nomi di Luigi e di Antonio) frequentò i primi corsi elementari a Torreglia e poi a Modena dopo di che si dedicò giovanissimo all'attività commerciale vinicola; il 1° dicembre 1910 si presentò volontario al 20° Reggimento Artiglieria con ferma di tre anni. Promosso successivamente caporale (31-5-1911) e caporale maggiore (1-12-1911), divenne sergente il 1° marzo 1912 (al 17° Rgt. Artiglieria) e congedato il 30 novembre 1913.

Richiamato per mobilitazione l'8 agosto 1914 venne rinviato in congedo il 15 novembre dello stesso anno per essere nuovamente richiamato il 24 maggio del 1915 ed assegnato alla 7^a Batteria del 20° Rgt. Artiglieria da Campagna con invio immediato in linea. Un congelamento ai piedi subito nel novembre del 1915 lo portò in vari ospedali fino al gennaio successivo e il 5 febbraio 1916 venne assegnato al 2° Reggimento Artiglieria da Montagna quale fuere della 44^a Batteria Someggiata; breve sosta a Vicenza e a Montecchio Maggiore per addestramento e, alla rottura del fronte accaduta nel mese di maggio, inviato ai primi combattimenti a Malga del Gallo (Cima Paù); Gastaldello venne ferito leggermente alla mano destra nel giugno 1916, partecipò alla lotta sul Monte Zovetto, al Casello di Campiello, sul Monte Cengio, sul Costone della Valdassa, sul Monte Palo (m. 1855) e, successivamente a Cima Saette da dove s'iniziò, il 9 giugno 1916, la battaglia dell'Ortigara; la 44^a Batteria venne distrutta.

Dopo la riorganizzazione a S. Zenone degli Ezzellini (Treviso) la Batteria, cui Gastaldello faceva parte col nuovo grado di sergente maggiore (31 agosto 1916), partì nuovamente attestandosi sul Monte Lozze fino al novembre del 1917 e, in seguito al Sasso Rosso e al Monte Badeneche dove il Cap. Bertolotti venne mortalmente ferito, la batteria distrutta e i serventi fatti prigionieri; Ugo se la cavò anche quella volta e, avuta ricostituita per la terza volta la batteria, venne inviato (8-3-1917) a Cima Pailon (m. 2236) del Monte Pasubio e alla Lora del Cosmagnon.

In vista dell'ultima imponente offensiva austriaca del 15 giugno, l'unità cui Gastaldello apparteneva venne spostata sul Montello sopportandone i furiosi combattimenti, e poi nuovamente rinvitata ai Sogli Alti del Pasubio per la difesa di Corno Battisti; il rientro nella nostra provincia coincise con la fine della guerra e, nel



Ugo Gastaldello all'Adunata Nazionale di Roma

febbraio del 1919 Ugo Gastaldello venne congedato.

Sposatosi nello stesso anno, visse nel paese natio per diversi anni fino al 1934 quando andò a gestire un pubblico esercizio a Gosaldo (Belluno); è di quel periodo che Ugo partì per l'Africa Orientale al seguito delle truppe italiane rimanendovi per 33 mesi. Nel 1939 la famiglia, arricchita ormai di quattro figli, si ricongiunse a Treviso con la gestione dell'antica Trattoria alle Quattro Corone.

Ugo Gastaldello divenne così il segretario della nostra Sezione che comprendeva allora una circoscrizione territoriale più limitata di quella attuale. Perduto in combattimento il figlio Giuseppe, sottufficiale alpino, e mentre l'altro figlio alpino si trovava prigioniero in Germania, Ugo continuò ugualmente nella cura della segreteria sezionale che, nei momenti più gravi, egli salvò occultando tutta la documentazione presso diversi soci fedeli.

Dopo la liberazione, quando un senso d'ingiustificata sfiducia sembrava dovesse sterilire la nostra Associazione, egli si rimise subito all'opera e, con pochissimi vecchi soci, mise nuovamente in essere la Sezione di Treviso.

La decina di soci divenne presto un centinaio, poi cinquecento, mille, duemila e più, e ripresero a sorgere le sottosezioni e i gruppi. Con le sue cartelle dalle grosse intestazioni a timbro, con la sgangherata macchina da scrivere dal nastro verde, Ugo lavorava ore e ore al giorno per le fortune della Sezione, visitava sottosezioni e gruppi da solo o con altri, presenziava a tutte le adunate, a tutte le manifestazioni dove un cappello alpino poteva ben figurare.

Molto noto anche fuori della nostra Sezione, era considerato dai soci una parte integrante del nostro gagliardetto e non solo metaforicamente perché in qualsiasi raduno si era certi di trovarlo sotto la sua ombra con lo zaino sulle spalle poderose anche se sempre più stanche. E morì senza dare fastidio alcuno, come un soldato falciato in combattimento che chiede solo l'estremo saluto e il duraturo ricordo dei suoi cari e degli Alpini.

La perdita è stata assai grave ma tutti i dirigenti sapranno fronteggiare consciamente ogni piccolo dubbio d'incertezza, moltiplicando la loro opera e i loro risultati.

La fondazione «Ugo Gastaldello» che è stata istituita per premiare quelle sottosezioni e gruppi che ogni anno raggiungono il numero più alto di nuovi iscritti, è la possibilità più

valida e significativa che viene offerta alle unità sezionali per dare la prova del sincero affetto sino ad ora manifestato al vecio Ugo.

Solo così il nostro ventennale Segretario sarà contento di noi e constaterà che i suoi sforzi non sono stati vani. M. A.

I funerali di Ugo Gastaldello, svoltisi nella mattina del 17 novembre, sono stati una manifestazione unanime di sincera commozione per la presenza di una larga cerchia di parenti e di popolo, di autorità ed Alpini.

Il corteo, partito alle ore 9 dalla sede della nostra Sezione, era preceduto dalla croce astile e da Mons. Parroco della Cattedrale ed altri Sacerdoti; seguivano i gagliardetti Alpini di Biadene, Resana, Castelfranco, Possagno, Oderzo, Nervesa della Battaglia, Camalò, Cornuda, Cusignana, Paderno e Fietta del Grappa, Castagnole, Crespano del Grappa, Mogliano, Povegliano oltre al gagliardetto sezionale, quello dell'U.O.E.I. e le bandiere della Federazione Prov. Combattenti e Reduci e dell'Associazione delizionali provinciali Artiglieri e Bersaglieri.

Dopo le molte corone, fra le quali quella della nostra Sezione, veniva, portata a spalle da quattro Alpini, la Bara coperta dalla bandiera tricolore e sulla quale era stato depresso il cappello alpino di Ugo; poi i famigliari e i parenti seguiti da quasi tutti i componenti del Consiglio Direttivo Sezionale, da ex Consiglieri e Presidenti della nostra Sezione, dalla Medaglia d'Oro Angelo Ziliotto nostro Presidente Onorario, dal Gen. Davide Tosi, dal Col. Cesare Testani, ufficiali e sottufficiali del Comando di Presidio, conoscenti ed estimatori di Gastaldello e tanti alpini silenziosi.

Col Presidente della Sezione Cav. Mariano Loschi e il Vice Presidente Rag. Enzo Pravato, erano presenti i Consiglieri Francesco Cattai, Rag. Bruno Stiffoni e Prof. Mario Altarui, oltre al Dott. Giovanni Ciotti, il Rag. Ivone dal Negro e Alberto Arduino.

La fulmineità dell'evento e lo svolgimento delle esequie al mattino del sabato hanno senz'altro impedito a molti di essere presenti e che hanno inviato accorati messaggi di cordoglio.

Giunti alla scalinata del Duomo, gagliardetti e bandiere hanno fatto ala alla Salma, come pure nell'interno della Chiesa; il fratello di Ugo, Don Francesco, ha celebrato la S. Messa ed impartito l'assoluzione mentre Mons. Arnoldo Onisto rivolgeva ai presenti alcune brevi parole di circostanza.

All'uscita della chiesa il Presidente Sezionale ha brevemente ricordato la lunga opera di Ugo Gastaldello come segretario e al quale va particolare merito se la nostra Sezione ha potuto raggiungere una posizione numerica e di prestigio fra le migliori sezioni d'Italia; egli ha porto ai famigliari il cordoglio di tutti gli Alpini della Marca, dal Presidente Onorario Generale Gino Piazza forzatamente assente, all'ultimo alpino che ancora non aveva notizia del grave lutto sezionale. Infine, il Cav. Loschi ha dato l'estremo saluto ad Ugo Gastaldello nella certezza che Egli, di Lassù, saprà fare tutto ciò che è in suo potere per i suoi cari e per i suoi Alpini.

Il corteo si è quindi ricomposto dirigendosi verso Porta Calvi; reggevano i fiocchi del carro la Medaglia d'Oro Angelo Ziliotto, il Generale Davide Tosi, il Colonnello Cesare Testani ed un semplice Alpino rappresentante di tutte le Penne Nere.

Dietro, fra le donne in lacrime, il figlio Antonio pure in cappello alpino, il giovane Tullio che reggeva sul verde tappeto del babbo una penna nera e le sue decorazioni, una schiera sempre più vasta di persone che ancora non si rivedevano conto che Ugo Mo-

CALENDARIO 1957

GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
* 1 M CIRCONCIS. 2 M Ss. Nome di Gesù 3 G s. Genoveffa 4 V s. Tito vescovo 5 S s. Amelia v. * 6 D EPIFANIA 7 L s. Luciano 8 M ss. 40 Martiri 9 M s. Giuliano 10 G s. Aldo er. 11 V s. Iginio p. 12 S s. Modesto * 13 D S. FAMIGLIA 14 L s. Ilario vescovo 15 M s. Mauro abate 16 M s. Tiziano 17 G s. Antonio abate 18 V s. Prisca vergine 19 S s. Mario martire * 20 D S. SEBASTIANO 21 L s. Agnese 22 M s. Gaudenzio 23 M s. Ildefonso 24 G s. Babila v. 25 V s. Vitaliano 26 S s. Paola martire * 27 D S. ELVIRA vergine 28 L s. Cirillo papa 29 M s. Aquilino 30 M s. Savina 31 G s. Giovanni Bosco	1 V s. Ignazio vescovo 2 S Purificazione di M.V. Candelora * 3 D S. BIAGIO 4 L s. Gilberto 5 M s. Agata vergine 6 M s. Armando 7 G s. Romualdo 8 V s. Onorato 9 S s. Apollonia * 10 D S. GUGLIELMO 11 L Madonna di Lourdes 12 M s. Eulalia vergine 13 M s. Fosca vergine 14 G s. Valentino 15 V s. Faustino 16 S s. Giuliana * 17 D SETTUAGESIMA s. Donato 18 L s. Giulia vergine 19 M s. Mansueto 20 M s. Zenobio 21 G s. Eleonora 22 V s. Margherita 23 S s. Livio martire * 24 D SESSAGESIMA s. Mattia apostolo 25 L s. Costanza 26 M s. Porfirio 27 M s. Onorina 28 G s. Macario	1 V s. Albino 2 S s. Simplicio * 3 D QUINQUAGESIMA 4 L s. Lucio papa 5 M s. Foca agr. 6 M Le Ceneri 7 G s. Tomaso d'Aquino 8 V s. Gerardo 9 S s. Francesco * 10 D I. DI QUARESIMA 11 L s. Eraclio vescovo 12 M s. Gregorio 13 M s. Arrigo pr. 14 G s. Matilde regina 15 V s. Cesare 16 S s. Ciriaco * 17 D S. PATRIZIO vesc. 18 L s. Gabriele * 19 M S. GIUSEPPE 20 M s. Claudia 21 G s. Benedetto 22 V s. Lea monaca 23 S s. Vittorio * 24 D S. TIMOTEO 25 L Annunciazione M.V. 26 M s. Emanuele 27 M s. Augusta 28 G s. Sisto Papa 29 V s. Secondo 30 S b. Amedeo * 31 D S. BENIAMINO	1 L s. Ugo vescovo 2 M s. Francesco 3 M s. Riccardo 4 G s. Isidoro vescovo 5 V s. Vincenzo 6 S s. Celestino * 7 D DI PASSIONE 8 L s. Alberto vescovo 9 M s. Maria Cleofe 10 M s. Terenzio 11 G s. Leone I papa 12 V 7 dolori di Maria V. 13 S s. Ermenegildo * 14 D DELLE PALME 15 L s. Annibale 16 M s. Lamberto 17 M s. Aniceto 18 G s. Galdino 19 V s. Ermogene 20 S s. Adalgisa * 21 D PASQUA * 22 L DELL'ANGELO 23 M s. Adalberto 24 M s. Giorgio * 25 G S. MARCO 26 V s. Cleto martire * 27 S S. LIBERALE * 28 D IN ALBIS s. Valeria 29 L s. Pietro martire 30 M s. Caterina	* 1 M S. FILIPPO 2 G s. Atanasio 3 V Invenzione S. Croce 4 S s. Gottardo * 5 D S. PIO V PAPA 6 L s. Giuditta vergine 7 M s. Flavia vergine 8 M Patroc. s. Giuseppe 9 G s. Gregorio 10 V s. Antonino 11 S s. Giovanna * 12 D S. NEREO martire 13 L s. Emma vergine 14 M s. Fortunato 15 M s. G. B. la Salle 16 G s. Ubaldo vescovo 17 V s. Pasquale 18 S s. Venanzio * 19 D S. PIETRO CEL. 20 L s. Bernardino 21 M s. Vittorio 22 M s. Rita da Cascia 23 G s. Desiderio 24 V s. Robustino 25 S s. Dionigi martire * 26 D S. FILIPPO NERI 27 L s. Natalia vergine 28 M s. Emilio ar. 29 M s. Massimino * 30 G ASCENSIONE N. S. 31 V s. Angela	1 S s. Crescenzo * 2 D S. ERASMO 3 L s. Clotilde 4 M s. Quirino vescovo 5 M s. Bonifacio 6 G s. Norberto 7 V s. Roberto 8 S s. Medardo * 9 D PENTECOSTE 10 L s. Margherita 11 M s. Barnaba 12 M s. Onofrio 13 G s. Antonio da Pad. 14 V s. Eliseo pr. 15 S s. Vito martire * 16 D SS. TRINITA' 17 L s. Ranieri vescovo 18 M s. Marina vergine 19 M s. Gervaso * 20 G CORPUS DOM. 21 V s. Luigi Gonzaga 22 S s. Paolino * 23 D S. LANFRANCO 24 L s. Giovanni Battista 25 M s. Eligio vescovo 26 M s. Rodolfo 27 G s. Ladislao 28 V s. Cuore di Gesù * 29 S S. PIETRO e PAOLO apostoli * 30 D S. LUCINA vergine



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
1 L Prezioso Sangue 2 M Visitazione M. V. 3 M s. Ireneo martire 4 G s. Ulderico 5 V s. Emidio vescovo 6 S s. Isaia profeta * 7 D S. CLAUDIO 8 L s. Adriano 9 M s. Letizia vergine 10 M s. Felicità martire 11 G s. Pio I papa 12 V s. Felice 13 S s. Anacleto * 14 D S. BONAVENTURA 15 L s. Enrico imperatore 16 M B.V. del Carmine 17 M s. Alessio c. 18 G s. Camillo 19 V s. Vincenzo 20 S s. Girolamo * 21 D S. PRASSEDE 22 L s. Maddalena 23 M s. Apollinare 24 M s. Cristina vergine 25 G s. Giacomo 26 V s. Anna 27 S s. Pantaleone * 28 D S. NAZARIO 29 L s. Marta vergine 30 M s. Abele martire 31 M s. Ignazio	1 G s. Pietro in Vincoli 2 V s. Alfonso 3 S Inv. s. Stefano * 4 D S. DOMENICO 5 L Madonna della Neve 6 M s. Sisto II papa 7 M s. Gaetano 8 G s. Erminia vergine 9 V s. Fermo martire 10 S s. Lorenzo * 11 D S. RADEGONDA 12 L s. Chiara vergine 13 M s. Ippolito 14 M s. Alfredo * 15 G ASSUNZIONE M. V. 16 V s. Rocco confessore 17 S s. Rinaldo vescovo * 18 D S. ELENA 19 L s. Giacinto 20 M s. Pio X papa 21 M s. Privato vescovo 22 G s. Timoteo 23 V s. Filippo B. 24 S s. Bartolomeo * 25 D S. LODOVICO 26 L s. Alessandro 27 M s. Genesio 28 M s. Agostino 29 G s. Sabina martire 30 V s. Rosa da Lima 31 S s. Abbondio	* 1 D S. EGIDIO 2 L s. Stefano 3 M s. Clelia vergine 4 M s. Rosalia vergine 5 G s. Lorenzo 6 V s. Umberto 7 S s. Regina vergine * 8 D NATIVITA' di M. V. 9 L s. Gioachino 10 M s. Nicola Tolentino 11 M s. Proto martire 12 G Ss. Nome di Maria s. Guido confessore 13 V s. Maurilio 14 S. Esaltazione S. Croce * 15 D B. V. ADDOLORATA 16 L s. Eufemia 17 M s. Elda 18 M s. Eustorgio 19 G s. Gennaro 20 V s. Eustachio 21 S s. Matteo * 22 D S. MAURIZIO 23 L s. Lino I papa 24 M Madonna Mercede 25 M s. Aurelia 26 G s. Virgilio 27 V s. Adolfo martire 28 S s. Venceslao * 29 D S. MICHELE 30 L s. Sofia	1 M s. Remigio 2 M ss. Angeli Custodi 3 G s. Candido 4 V s. Francesco 5 S s. Placido * 6 D S. BRUNONE 7 L Ss. Rosario 8 M s. Pelagia 9 M s. Donnino 10 G s. Casimiro 11 V s. Germano 12 S s. Serafino * 13 D S. EDOARDO 14 L s. Calisto papa 15 M s. Teresa vergine 16 M s. Gallo 17 G s. Edvige r. 18 V s. Luca evangelista 19 S s. Pietro d'Al. * 20 D S. IRENE VERG. 21 L s. Orsola vergine 22 M s. Donato vescovo 23 M s. Severino 24 G s. Raffaele 25 V s. Crispino 26 S s. Evaristo * 27 D CRISTO RE 28 L s. Simone 29 M s. Ermelinda 30 M s. Saturnino 31 G s. Quintino	* 1 V TUTTI I SANTI 2 S. Comm. Defunti * 3 D S. SILVIA MART. * 4 L S. CARLO BORR. 5 M s. Magno 6 M s. Leonardo 7 G s. Ernesto 8 V s. Goffredo 9 S s. Oreste * 10 D S. ANDREA 11 L s. Martino 12 M s. Renato martire 13 M s. Omobono 14 G s. Veneranda 15 V s. Leopoldo 16 S s. Edmondo * 17 D AVV. AMBR. 18 L s. Oddone 19 M s. Elisabetta 20 M s. Benigno 21 G Pres. Maria Verg. 22 V s. Cecilia vergine 23 S s. Clemente * 24 D S. PROSPERO 25 L s. Caterina 26 M s. Delfina vergine 27 M s. Massimo 28 G s. Sostene 29 V ss. Francescani 30 S s. Andrea apostolo	* 1 D AVVENTO ROM. 2 L s. Bibiana vergine 3 M s. Francesco S. 4 M s. Barbara 5 G s. Dalmazio 6 V s. Nicola B. 7 S s. Ambrogio * 8 D IMMACOLATA 9 L s. Siro vescovo 10 M s. Melchiade 11 M s. Damaso 12 G s. Amalia r. 13 V s. Lucia vergine 14 S s. Pompeo * 15 D S. ACHILLE V. 16 L s. Adelaide 17 M s. Lazzaro 18 M s. Graziano 19 G s. Fausta vergine 20 V s. Liberato 21 S s. Tomaso Ap. * 22 D S. F. Cabrini 23 L s. Vittoria r. 24 M s. Adele * 25 M NATIVITA' N. S. * 26 G S. STEFANO 27 V s. Giovanni 28 S s. Innocenti * 29 D S. DAVIDE 30 L s. Eugenio 31 M s. Silvestro papa

Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana

Depositi: 15 MILIARDI

Beneficenza sul bilancio 1955: 34 MILIONI

Patrimonio: 325 MILIONI

L'inaugurazione del Gagliardetto della Sottosezione di Selva del Montello

Una manifestazione schiettamente alpina è riuscita la festa indetta il 9 dicembre dalla nostra Sottosezione di Selva del Montello per la inaugurazione del nuovo gagliardetto intestato al Caduto Ten. Gino Grollo.

Una folla di popolo e di Alpini convenuti da molti centri della provincia ha contribuito a rendere la cerimonia veramente suggestiva e sentita.

Erano presenti il Sindaco dott. Gino Girardi (che mancò a farlo apposta è un Alpino) il Col. Lenuzza Capo di S. M. della Brigata Cadore, il Cap. pilota Sandro Girardi, il Comandante della locale stazione dei Carabinieri e il Brigadiere della Guardia Forestale; erano pure presenti, oltre al Presidente della Sezione Cav. Mariano Loschi, il Consigliere Rag. Bruno Manfren e le Medaglie d'Argento Alessandro Cescon, Ampelio Rossi e Samuele Baratto che è pure presidente della Sottosezione di Selva.

Attorno al gagliardetto sezione, c'erano quelli delle rappresentanze alpine di Arcade, Povegliano, Quinto-S. Cristina, Nervosa della Battaglia, Biadene di Montebelluna, Trevisano, Falzè di Piave, Camalò, Villorba-Vinsadello, Falzè di Trevisano, Possagno, Refrontolo e Pieve di Soligo, oltre a rappresentanze di altre associazioni combattentistiche locali.

Hanno inviato messaggi di adesio-

ne il Generale Norgen (già comandante del 5°) e il ten. col. Nereo Flammin (comandante il Deposito del 7° Alpini e vecchio ufficiale del «Feltre»).

I primi canti alpini si sono fatti sentire fin dal primo mattino fino all'entrata in chiesa dove il parroco don Francesco Andreatta ha benedetto il nuovo vessillo retto dalla Madrina Contessa Ida Grollo mamma del Caduto Alpino al quale è intestato; il parroco ha parlato alle autorità e Penne Nere convenute, che si sono poi recate dinanzi alla sede della Sottosezione per la cerimonia della consegna della nuova fiamma verde all'altare e per i discorsi di circostanza. Hanno parlato il sindaco di Selva Dott. Gino Girardi, il Presidente della Sezione Magg. Cav. Loschi e il Col. Lenuzza ben noto ai vecchi della zona.

E' poi seguito un signorile rinfresco alle autorità ed una potente mangiata per gli Alpini (1500 panini e 7 ettolitri di vino!) al suono di canzoni alpine e montanare diffuse dagli altoparlanti.

Per tutta la giornata il paese è stato invaso di Penne Nere in festa che hanno concluso in allegra familiarità l'organizzatissimo raduno alpino del quale va merito al dinamico presidente Samuele Baratto validamente coadiuvato dai suoi valenti Consiglieri.

Comunicazioni della Segreteria

IL NUOVO SEGRETARIO DELLA SEZIONE è il Rag. Bruno Stiffoni già Consigliere sezione; ci congratuliamo con lui ed informiamo i soci che comunicheremo in seguito l'orario in cui egli sarà a loro disposizione presso la Sede (prima di cena di alcuni giorni feriali) e che, in ogni caso, è sempre presente in Sede, in qualità di addetto di segreteria, il socio Antonio Gastaldello figlio di Ugo.

IL COLLEGIO DEI REVISORI dei conti dopo la scomparsa del Rag. Rodolfo Dalla Costa risulta composto dall'Avv. Marco Cervellini di Treviso, e dal Sigg. Renato Brunello della Sottosezione di Fonte e Antonio Segato della Sottosezione di Oderzo; revisore supplente il Sig. Mario Arduino.

CANDIDATI ELEZIONI ANNO SOCIALE 1957 - Le sottosezioni e i gruppi che desiderano presentare uno o più candidati propri alle elezioni del Consiglio Direttivo Sezione, sono invitati a farlo entro il 31 gennaio 1957 tenendo presente la loro possibilità, se eletti, di partecipare al-

La tragica scomparsa del Rag. Rodolfo Dalla Costa

Il nostro revisore dei conti Rag. Rodolfo Dalla Costa ha tragicamente perduto la vita il 18 novembre in un incidente stradale nei pressi di Vigodarzere. Conosciuto e stimato a Castelfranco e a Treviso, aveva ricoperto varie cariche in seno alla propria Sottosezione ed era presente a quasi tutte le nostre adunate. Primo Capitano degli Alpini, decorato di croce al merito e della Medaglia di bronzo al Valor Militare per le sue eroiche gesta in Africa, R. Dalla Costa aveva subito una lunga prigionia di cinque anni che non aveva fiaccato la sua spontanea energia.

Ai funerali svoltisi il 20 novembre hanno presenziato moltissimi alpini con gagliardetto ed una rappresentanza sezione guidata dal Presidente Cav. M. Loschi.

Profondamente addolorati per il nuovo grave lutto che colpisce la nostra Sezione, porgiamo le nostre più sentite condoglianze ai famigliari e alla nostra Sottosezione di Castelfranco.

le riunioni del Consiglio solitamente fissate in ore serali presso la Sede della Sezione.

SOTTOSCRIZIONE PER LA FONDAZIONE «UGO GASTALDELLO» - I Presidenti di sottosezione e Capigruppo sono pregati di dedicare ogni loro cura per il buon esito della sottoscrizione predetta già segnalata con la lettera circolare del primo dicembre a loro diretta.

TESSERAMENTO - I dirigenti periferici sono pregati di far in modo che i soci che non hanno rinnovato il tesseramento per l'anno 1956 (in molti casi per cause involontarie) lo facciano per il prossimo anno sociale; sarà opportuno, a tale scopo, rivedere i propri incartamenti presso ogni sottosezione e gruppo.

ALLESTIMENTO ALBERI DI NATALE - Il Presidente suggerisce alle sottosezioni e ai gruppi di allestire l'albero di Natale nelle loro sedi facendovi affluire, in quel giorno, i figli degli Alpini che non hanno la possibilità di averlo a casa.

Riunioni Alpine

Gli Alpini di Breda di Piave si sono riuniti a S. Bortolomio per un rancio sociale ottimamente preparato e riuscito. Erano presenti quasi tutti i soci del Gruppo e il Presidente del-

la Sezione Cav. Mariano Loschi accompagnato dal Sig. Alberto Arduino.

Il Presidente della Sezione ha pure partecipato il 1° dicembre all'assemblea dei soci del nuovo Gruppo di Resana che, a pochissimo tempo dalla costituzione, ha già raggiunto il numero di 46 iscritti. Col Sindaco ed il Vice Sindaco del Comune erano pure il Presidente della Sottosezione di Castelfranco Prof. Mattion e il Vice Presidente Dott. Stefani oltre al Capogruppo Dott. Giovanni Scalco; il Presidente sezione ha elogiato i bravi scarponi di Resana incitandoli ad aumentare sempre più di numero, rafforzando i vincoli di fraternità che caratterizzano i soldati della montagna.

Ricerca socio Alpino

Il nostro Consigliere Rag. Bruno Manfren, già subalterno della 72ª Cp. del Btg Tolmezzo durante la campagna di Grecia, desidera avere notizie del suo vecchio attendente MAZZONI ITALO la cui famiglia risiedeva, in quel tempo, in provincia di Parma.

Autorizzaz. del Tribunale di Treviso: n. 127 del 4-6-1955

Direttore Responsabile
Dott. Prof. MARIO ALTARUI
TIP. ED. TREVIGIANA - TREVISO

La Festa degli Alpini di Povegliano, Villorba e Camalò

L'8 dicembre gli Alpini di Povegliano, Villorba e Camalò si sono riuniti a Povegliano per una festa in comune avente lo scopo di maggiormente conoscersi per un sempre più pratico sviluppo delle attività alpine.

La festa è cominciata nell'immediato pomeriggio ed alla sera si è svolto un riuscitissimo cenone sociale con la partecipazione del Vice Presidente sezione Enzo Pravato e dei Consiglieri Francesco Cattal e Mario Altarui; erano pure presenti il Prof. Olivardo Polon, la Med. d'Arg. Ampelio Rossi, il Dott. Vazzoler e, oltre ad una settantina di scarponi vecchi e bucia, i bravi dirigenti locali Pietro Marconi e Martino Borsato che hanno saputo organizzare la manifestazione con vera signorilità.

All'inizio il socio Martino Borsato, decorato al Valor Militare e Consigliere del Comune di Povegliano, ha brevemente ricordato Ugo Gastaldello ed il socio Elio Gheller recentemente scomparsi; il Vice Presidente Rag. Enzo Pravato ha porto il saluto del Consiglio Direttivo Sezione ponendo in particolare rilievo l'infaticabile attività dimostrata in ogni occasione dagli Alpini dei Gruppi presenti alla festa.

I canti che si erano succeduti fino a poco prima, si sono via via affievoliti col graduale arrivo di prelibati ed abbondanti piatti di squisiti tortellini.

Fra le pause delle svariate portate, tutte delicatamente riuscite, i canti e gli allegri conciliaboli riprendevano con ritmo crescente per effetto anche dell'abbondantissimo vino a disposizione. Il centro dell'attrazione era dato, come al solito, dall'irrequieto ed allegro Giuseppe De Martini che ha eloquentemente intrattenuto i presenti sul problema del mantenimento della razza scarpona in relazione alle necessità di reclutamento delle brigate alpine; la Consorte gli ha infatti forn-

to l'11 settembre, il decimo figlio al quale è stato dato il nome di Lionello, ed egli si ripromette di raggiungere l'altro socio presente in sala, Onorato Rizzardo che il 27 ottobre è diventato (bravissimo!) papà del tredicesimo alpinetto di nome Lorenzo.

Verso la fine del banchetto ha brevemente parlato il Consigliere sezione Francesco Cattal, ringraziando organizzatori e presenti del gradito invito e dichiarandosi spiacente che altri impegni associativi impedissero ai tre rappresentanti sezionali di rimanere più a lungo fino alla conclusione della festa protrattasi alle ore piccine tra l'allegria generale che caratterizza la nostra famiglia alpina.

Lambretta

Produzione
1956

Un tipo per ogni uso:

CICLOMOTORE 48 (due marce - qualunque salita - 80 Km. litro)	L. 76.000
LAMBRETTE 125 F II (oltre 60 Km. litro)	» 108.000
LAMBRETTE 125 LD (avviamento elettrico 18.000)	» 130.000
LAMBRETTE 150 D (Gran Turismo - ripresa stabilità)	» 130.000
LAMBRETTE 150 LD (Lusso - confort - stabilità)	» 150.000
MOTOCARRO 150 (differenziale - portata 350 Kg. - robustissimo)	» 228.000

PRONTE CONSEGNE - RATEALI
SCONTI AI LAVORATORI

S.G.A.M. - COMIRATO - TREVISO

VIA S. NICOLÒ, 15 - TELEFONO 22712



CARTE
DAL NEGRO
TREVISO

DAL NEGRO

Le carte da gioco
che hanno
una tradizione

PASTA

ZARO

DAL 1867

è la migliore !!

Ditta Nagher Scadra

PIAZZA DUOMO - TEL. 21006 - 22111

TREVISO

INGROSSO FORMAGGI
E SALUMI TIPICI

Concessionario di zona dei Caseifici

INVERNIZZI DI MELZO

DITTA
GIOVANNI PRAVATO
TREVISO - VIA CANOVA, 32 - TEL. 22365

UTENSILI - ARTICOLI CASALINGHI
FERRO - FERRAMENTA - METALLI



Concessionario
BUTAN - GAS